

**ZENDRINI BERNARDINO** (Bergamo 1839-Palermo 1879) - Fu professore di letteratura tedesca all'Università di Padova e poi di letteratura italiana nell'ateneo palermitano. Seguace delle teorie linguistiche del Manzoni, autore di liriche, la sua fama è legata alla traduzione completa del «Canzoniere di Heinrich Heine», condotta con grande perizia. Pubblicata inizialmente nel 1865, occupò quasi vent'anni della sua vita, tanto che l'edizione definitiva, la quarta, uscì presso Hoepli nel 1884. Sul poeta tedesco, sui suoi critici e sui suoi traduttori lo Zandrini scrisse vari articoli con una severità che gli attirò polemiche repliche del Carducci.

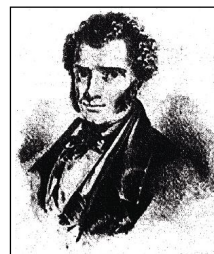
**ZITO VINCENZO** (Capua, [?]-1669) - Si hanno scarse notizie sull'opera di questo poeta campano. Si sa solo che contribuì a dare maggiore impulso al marinismo meridionale scrivendo gli «Scherzi lirici» (Napoli, 1638), e le «Poesie liriche», che furono curate dal figlio Mario e pubblicate nel 1669, l'anno stesso della sua morte.



**ZENA REMIGIO**, pseudonimo di **Gaspere Invrea** (Torino 1850-Genova 1917) - Proveniente da una nobile famiglia genovese, da cui ebbe un'educazione religiosa e tradizionalista, si arruolò nel corpo degli zuavi pontifici, rimanendo a Roma fino al 1870, anno della

“breccia di Porta Pia”. Successivamente si laureò in legge e svolse l'attività di magistrato nell'ambito militare. La sua produzione comprende due romanzi: «La bocca del lupo» (1892), in cui sia l'impianto formale sia il registro linguistico mostrano uno stile verista chiaramente ispirato all'opera di Verga, e «L'Apostolo» (1901), permeato invece delle inquietudini misticheggianti che caratterizzano le opere di Fogazzaro. Scrisse versi di intonazione morale: «Poesie grigie» (1880), «Le Pellegrine» (1894), «Olympia» (1905), e due novelle in bilico tra naturalismo e scapigliatura, «Le anime semplici» (1886) e «Confessione postuma» (1897).

**ZORUTTI PIETRO** (Lonzano del Collio [GO] 1792-Udine 1867) - La sua fama è dovuta soprattutto alla pubblicazione ogni anno, dal 1821 al 1867, degli almanacchi lunari («Strolics», in friulano) dove riportava le sue composizioni poetiche in dialetto friulano, di solito di soggetto naturalistico od ironico. La sua poesia più famosa rimane «Plovisine», scrit-



**ZENO APOSTOLO** (Venezia, 1668-1750) - Nobile veneziano, nel 1691 fu tra i fondatori dell'«Accademia degli Animosi». Nel 1695 compose il suo primo libretto d'opera, «Gli inganni felici», che ottenne un grande successo rendendolo librettista alla moda. Iniziò l'attività di giornalista letterario nella «Galleria di Minerva», assumendone poi anche funzioni direttive, ma dopo alcuni diverbi

lasciò l'incarico e insieme al fratello Pier Caterino Zeno, Scipione Maffei e Antonio Vallisneri, fondò il «Giornale de' letterati d'Italia» (1710). Il trimestrale ebbe un buon successo, e fra i suoi collaboratori annoverò nomi di prestigio, come Scipione Maffei, Eustachio Manfredi, Giovanni Battista Morgagni, Ludovico Antonio Muratori, Bernardino Ramazzini, Antonio Vallisneri, Giambattista Vico. Nel 1718 fu chiamato a ricoprire l'incarico di poeta cesareo alla corte imperiale di Vienna, e la direzione del giornale passò al fratello Pier Caterino. È autore di oltre sessanta melodrammi, e compose 36 libretti d'opera d'argomento storico e mitologico, fra i quali «Faramondo» (1698), «Lucio Vero» (1700), «Temistocle» (1701), «Merope» (1711), «Alessandro Severo» (1716), «Griselda» (1718 e 1722), «Teuzzone» (1719), «Semiramide» (1725), e 17 azioni sacre per oratori. Ha lasciato un'interessante testimonianza del tempo nell'«Epistolario», pubblicato postumo nel 1752.



**ZINGARELLI NICOLA**  
(Cerignola [FG] 1860-Milano 1935)

Laureato in Lettere a Napoli nel 1882, perfezionò in seguito i suoi studi in Germania e a Breslavia. Professore di storia comparata delle letterature neolatine all'Università di Palermo, passò nel 1916 all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, dove assunse la cattedra di lingue e letterature romanze fino al 1932, quando passò a quella di letteratura italiana. Nella sua impegnatissima carriera rivestì molteplici ruoli: direttore della sezione letterature romanze dell'Enciclopedia Italiana curata da l'Istituto Treccani, direttore della rivista napoletana «Rassegna critica della letteratura italiana» e come membro delle prestigiose Accademie della Crusca e dell'Arcadia. Nella sua intensa at-

tività di studioso si occupò soprattutto di Dante, al quale dedicò varie ricerche, e sul quale scrisse un'ampia monografia erudita (1ª ed. 1903; nuova ed. 1931). Ma la sua opera di gran lunga più conosciuta è il «Vocabolario della lingua italiana», che nel 1917 iniziò a essere pubblicata a fascicoli per conto degli editori milanesi Bietti e Reggiani. La prima raccolta in volume risale al marzo 1922 ed è già una seconda edizione, avendo Zingarelli rimesso mano personalmente alla compilazione. Curerà personalmente altre tre edizioni, quelle del 1924, del 1928 e del 1935, che uscirà pochi mesi dopo la sua morte.

